

**La presidente sferza i suoi accusatori dopo il via libera della Camera all'impeachment: «Sono vittima di una frode politica». Ai primi di maggio il voto in Senato**



Dilma Rousseff va all'attacco (Ansa/Api)

## Brasile. Rousseff contrattacca: «Non cedo»

LUCIA CAPUZZI

«Non è il principio della fine bensì l'inizio della lotta». Dilma Rousseff non si arrende. Del resto, non sarebbe in linea con la sua traiettoria politica. Cominciata come militante dell'opposizione - "guerrigliera" dicono alcuni anche se non ha mai imbracciato le armi - ai tempi della dittatura. Quando, nel 2005, il predecessore Luiz Inácio Lula da Silva l'aveva nominata

capo di gabinetto, il resto del governo l'aveva soprannominata la "Lady di ferro". Così si è mostrata in tv, lunedì notte, il giorno dopo la batosta più dura: il via libera dei deputati al processo di impeachment nei suoi confronti con l'accusa di irregolarità fiscali. E, con lo stesso piglio deciso, ha successivamente affrontato i media stranieri. «Sono vittima di una frode politica», ha detto Rousseff, che non ha risparmiato sferzate ai principali oppositori: il presi-

dente della Camera, Eduardo Cunha, e il vice "ribelle", Michel Temer. Del primo ha ricordato le accuse di corruzione a suo carico. Mentre del secondo, passato all'ultimo nelle file dell'opposizione, ha detto: «In nessuna democrazia si rispetta un traditore». Al di là della retorica, però, il governo è in bilico. A giorni, il Senato voterà sulla mozione: le probabilità di una rimozione, almeno temporanea, sono alte.

# In Ecuador la conta del dolore

Salite a 480 le vittime, 1.700 dispersi. «Cimiteri a cielo aperto»

È salito a 480 morti il bilancio delle vittime per il terremoto che sabato scorso ha scosso la costa settentrionale dell'Ecuador. Ma la conta finale delle vittime potrebbe essere di gran lunga superiore: secondo le autorità, infatti, ci sono oltre 1.700 persone disperse. Ieri i soccorritori hanno tratto in salvo altre quattro persone. A Portoviejo un uomo è stato salvato dopo essere rimasto intrappolato tra i detriti dell'hotel El Gato. Pablo Rafael Córdoba Cañazares, gestore dell'hotel, è rimasto sepolto per tre giorni tra mattoni e cemento ed è stato localizzato grazie a una telefonata. «Poco prima avevamo recuperato dalle macerie sette corpi ma non abbiamo mai perso la speranza di trovare qualcuno vivo» ha dichiarato un soccorritore. Sono state inoltre salvate altre tre persone rimaste a lungo tra le macerie di un centro commerciale di Manta. Almeno 2.600 i feriti del sisma di magnitudo 7,8, descritto dal governo come il più grande disastro nel Paese da più di sessant'anni. Per ricostruire le diverse città distrutte dal terremoto

«Pedernales, il centro di Portoviejo, il quartiere di Tarqui a Manta, Canoa, Jama, ci vorranno diversi mesi e anni e costerà centinaia di milioni, probabilmente miliardi di dollari», ha dichiarato il presidente Rafael Correa durante una visita in una delle località colpite. Il presidente ha affermato che il compito sarà lungo, ma è in corso la progettazione di «siti temporanei dove le persone possono rimanere nei prossimi mesi». Secondo Correa si tratta della «più grande tragedia degli ultimi 67 anni, solo superata dal terremoto di Ambato, il 5 agosto del 1949», nel quale morirono più di 5mila persone. Il governo di Quito ha inoltre espresso la sua gratitudine ai Paesi che hanno offerto la loro collaborazione per le operazioni di ricerca dei dispersi o delle persone rimaste intrappolate nelle macerie: Messico, Cile, Colombia e Cuba hanno già inviato gruppi di specialisti che si stanno coordinando per i soccorsi con le autorità locali. (P.M.A.)



La desolazione di una famiglia sfollata a Manta (Ansa/Api)

LUCA GERONICO

«È una tragedia nazionale, terribile», sospira Edgar Rivadeneira, vice segretario della Caritas Ecuador. Molte strade interrotte, ponti spezzati, mentre sulla costa, la zona più colpita, tutte le case sono sventrate e i palazzi pubblici sono crollati. Tutto l'Ecuador è in ginocchio, in particolare nelle province di Manabí ed Esmeraldas. «La città di Pedernales, in particolare, è un cimitero a cielo aperto: macerie ovunque mentre si scava ancora lottando contro il tempo per cercare di salvare qualcuno. Da tre giorni ormai tutta la popolazione vive in strada», spiega Rivadeneira. Fino a ieri si scavato senza sosta, «ma ormai è passato troppo tempo e, come in altri sismi, l'odore di morte si diffonde. Si scava ancora, ma le possibilità di salvare qualcuno si vanno esaurendo. Pedernales, Portoviejo, Manta e Esmeraldas le città più colpite. Sui social si moltiplicano le foto dei "desaparecidos", inter famiglie di cui si persa ogni traccia in quella maledetta notte. «Sulla costa fra Pedernales e Bahía una ventina di comunità non sono ancora raggiungibili, proprio perché le comunicazioni sono interrotte, le strade inagibili», precisa Rivadeneira. Ancora impossibile aver stime esatte sui danni, mentre si moltiplicano le riunioni per pianificare le prime azioni specifiche. «Adesso si devono far arrivare generi di prima necessità: acqua, cibo e medicine». La macchina della grandi agenzie internazionali, di fronte a una emergenza che non ha precedenti nella regione, si è subito messa in



PORTOVIJEJO. I pompieri con un corpo estratto dalle macerie (Ansa/Api)

moto: «Una chiara volontà di intervenire, ma per far arrivare gli aiuti dall'estero, per far arrivare tutto questo a destinazione è molto importante mettersi in contatto con lo Stato ecuadoriano, perché con azioni autonome si rischia di scontrarsi con una burocrazia che rallenta moltissimo gli interventi».

Ore di dolore e ansia, per garantire la sopravvivenza ai moltissimi sfollati, mentre si tenta di pianificare una risposta per le prossime settimane: «Dall'estero, dall'Europa adesso ci servono tende, alloggi d'emergenza e medicinali. Acqua e viveri di prima necessità si possono reperire in Ecuador e si devono acquistare un loco. La zona costiera nei mesi scorsi era già stata colpita dal niño e quindi la gestione degli aiuti deve tenerne conto e favorire l'economia locale».

Un Paese ferito, che ha subito iniziato a reagire con la naturale sciochezza e solidarietà dei latinos: «Vorrei sottolineare la risposta della gente, davvero incredibile. Lunedì sono partite da Quito 100 tonnellate di viveri, con camion e con aerei: sono stati il risultato delle sottoscrizioni popolari iniziate spontaneamente ovunque a partire da domenica».

In prima linea, con tutta la popolazione, anche la Chiesa che subito ha attivato tutte le sue risorse: «Tutte le parrocchie sono diventati dei centri di raccolta e ridistribuzione di viveri e medicine

che verranno recapitate alle parrocchie delle diocesi più colpite». Presto sarà lanciato un appello a Caritas internazionali sui bisogni specifici per la ricostruzione, che poi verranno indirizzati alle Caritas nazionali: «Alla nostra Caritas nel coordinamento degli aiuti è stato affidato dal governo la gestione del tavolo 4», spiega Rivadeneira. Questo significa che, dopo la distribuzione degli aiuti e delle medicine, «saremo noi della Caritas a dover mettere in campo i programmi di sostegno economico: di certo ci saranno progetti di microcredito e piccola impresa familiare, ma accompagnando le persone che devono superare questo dolore con accompagnamento psicologico e attenzione alla loro storia. È questo lo specifico di Caritas».

**Il vice-segretario della Caritas Rivadeneira: «Venti comunità ancora isolate: mandateci tende e medicine. La Pastoral social gestirà i progetti per riavviare l'economia»**

### SOLIDARIETÀ

**La Caritas Italiana è già in campo: ecco come si può aiutare**

Per sostenere gli interventi in corso per assistere nelle prime ore del dramma le popolazioni colpite dell'Ecuador, si possono inviare offerte a Caritas Italiana, via Aurelia 796 - 00165 Roma, tramite Conto corrente postale numero 347013 specificando nella causale: "Terremoto Ecuador". Offerte sono possibili anche tramite altri canali, tra cui: online,

andando al sito [www.caritas.it](http://www.caritas.it); UniCredit, via Taranto 49, Roma - Iban: IT 88 U 02008 05206 000011063119; Banca Prossima, piazza della Libertà 13, Roma - Iban: IT 06 A 03359 01600 100000012474; Banco Posta, viale Europa 175, Roma - Iban: IT91 P076 0103 2000 0000 0347 013; Banca Popolare Etica, via Parigi 17, Roma - Iban: IT 29 U 05018 03200 00000011113.

## La storia che commuove l'Olanda

**L'amicizia di due bimbi «sconfigge» il tumore**

CRISTINA GIONGO

La notizia ha fatto, in breve, il giro dei quotidiani olandesi. Un bimbo di 3 anni, Faber Wijdeven, di Eindhoven, affetto da un neuroblastoma, era condannato a morire, quando un suo compagno d'ospedale, Jasper (8 anni), pure gravemente malato, lanciò una campagna per raccogliere i soldi necessari affinché il piccolo amico potesse essere operato e curato negli Stati Uniti. Alcuni mesi dopo aver avviato la campagna, però, Jasper morì. Nel frattempo arrivarono tantissime donazioni per Faber, più dei 50mila euro necessari per il ricovero in America. Faber fu, dunque, operato con successo. In seguito, è tornato nei Paesi Bassi e sta bene. Ora ha 6 anni. Il neuroblastoma è un tumore maligno neuroendocrino embrio-

nario caratteristico del bambino. Di solito solo uno su 5 sopravvive. Faber ha voluto, dunque, condividere il suo dono con gli altri. A sua volta, dunque, ha lanciato una campagna per raccogliere altro denaro a favore di bambini sofferenti della medesima patologia (da aggiungere a quelli risparmiati durante il viaggio negli Stati Uniti d'America), raggiungendo la somma di 115mila euro. Sabato scorso, esattamente a due anni di distanza da quando è stato dichiarato guarito, il piccolo ha fat-

to una festa nell'hotel del parco giochi Efteling, al termine della quale ha consegnato "ufficialmente" il denaro. La somma raccolta è stata equamente divisa fra la clinica Villa Joep, dove conobbe Jasper ed altri piccoli pazienti (purtroppo la maggior parte già deceduti), un'associazione che si occupa di questo tipo di neoplasia e un centro di ricerca. Adesso Faber è «sano e pieno di vita», ha detto la madre Romy. «Dell'ospedale non parla mai; solo dei suoi amichetti degnati nello stesso periodo

e del bello scivolo in cortile». Sul "resto" neanche un accenno... Con il "resto" mamma Romy intende 10 operazioni, 23 sedute di radioterapia, 28 giorni di immunoterapia (molto dolorosa), iniezioni, sondini vari. «Anche se il cancro pare sia guarito - aggiunge il padre Joost - sappiamo che le tante medicine che gli hanno somministrato potrebbero crearci problemi in futuro al fegato e ai reni. Ma, per ora, ha vinto la sua prima grande battaglia». Mentre i genitori parlano, Faber salta sul «materasso a molle» nel giardino di casa. Sorride felice; fra le mani tiene un cartello che riproduce un assegno con la scritta 75mila, intestato alla "Villa Joep", da cui è partita questa generosa, meravigliosa gara di amore e solidarietà fra bimbi.

## Ucraina. Intesa Putin-Poroshenko per liberare la pilota Savchenko

KIEV

Il presidente ucraino, Petro Poroshenko, ha assicurato di aver trovato un accordo con l'omologo russo, Vladimir Putin, per liberare la pilota ucraina Nadezhda Savchenko, condannata in Russia per aver ucciso due giornalisti russi. «Dopo la conversazione telefonica con Putin e in base ad accordi preliminari penso che siamo d'accordo su una formula per il rilascio di Nadezhda», ha annunciato Poroshenko in una conferenza stampa, precisando che la telefonata è stata una sua iniziativa e di aver convinto «Nadia a spendere lo sciopeo della fame» iniziato il 6 marzo scorso, giorno della condanna. Il presidente ucraino si è detto poi disposto a inviare in Russia il pro-

prio aereo presidenziale per «realizzare la prima possibile il rientro della pilota in Ucraina». Il Cremlino non ha commentato l'annuncio di Poroshenko, ma poco prima ha fatto sapere che Putin si è accordato con il leader ucraino per la visita alla pilota del console generale ucraino a Rostov sul Don. Dal canto suo, il ministro degli Esteri russo ha insistito sul fatto che il futuro della Savchenko, che sta scontando 22 anni di carcere, sarà deciso in linea con la legge russa. Secondo Poroshenko, la condanna di lunedì a 14 anni di carcere dei presunti ufficiali dell'intelligence militare russa, Alexandr Alexandrov e Yevgueni Yefreyev «aprono alcune possibilità per un meccanismo di scambio» con il Cremlino, tra la pilota e i due militari.

## Brevi



**CUBA**  
**Alla chiusura del Congresso spunta anche Fidel Castro**

L'Avana. Il presidente Raúl Castro ha proposto il limite di 60 anni per incarichi nel Comitato centrale del Partito comunista cubano. Il VII Congresso, terminato ieri, ha, però, ratificato la vecchia dirigenza, Raúl incluso. La ragione potrebbe essere la volontà di Castro di dirigere in prima persona la transizione. Alla giornata conclusiva del Congresso dell'Avana ha partecipato (foto Ap) anche il fratello Fidel.

**COLOMBIA**  
**La comunità di Apartadó nel mirino dei paramilitari**

Bogotà. Ancora minacce da parte dei gruppi paramilitari contro la comunità di pace di San José di Apartadó. Nella notte tra sabato e domenica, secondo quanto riportano i volontari italiani dell'Operazione Colomba impegnati nella zona, un commando ha fatto irruzione nella cittadina e ha irrobattato i muri di scritte intimidatorie.

**CILE**  
**Addio a Patricio Aylwin presidente del dopo-Pinochet**

Santiago. Patricio Aylwin, il dirigente democristiano cileno che fu il primo presidente del suo paese eletto democraticamente dopo la dittatura di Augusto Pinochet, nel 1990, è morto ieri all'età di 97 anni. Dopo la sconfitta di Pinochet nel plebiscito del 1988, diventò una delle figure chiave della Concertación - coalizione di centrosinistra con socialisti e democristiani - nonché il primo candidato presidenziale, eletto nel 1989 con il 60% dei voti.

**ETIOPIA**  
**«Pronti a colpire in Sud Sudan per punire le milizie murle»**

Nairobi. L'esercito etiope ha intenzione di varcare il confine con il Sud Sudan per recuperare oltre 100 bambini sequestrati da un gruppo di miliziani di etnia murle. «Entreremo in azione non appena arriverà il via libera dalla capitale Juba per entrare nel Paese», ha dichiarato il premier etiope, Hailemariam Desalegn. Almeno 208 persone di etnia nuer nella regione occidentale etiope di Gambella sono state massacrate venerdì dai murle. (M.F.K.)

**CASA BIANCA**  
**Gli otto anni di Barack Obama secondo Napolitano e Teodori**

Roma. Giorgio Napolitano e lo storico Massimo Teodori (moderati dal presidente Rai, Monica Maggioni) presenteranno la pubblicazione, di Teodori, intitolata *Obama il grande*, guida essenziale alle presidenziali del 2016 (Marsilio Ed.). L'appuntamento è per domani alle 17,30 a Palazzo Madama.